

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

VITALIANO BRANCATI

La vita

Vitaliano Brancati nasce a Pachino, in provincia di Siracusa, da Rosario, avvocato, impiegato di prefettura, con interessi letterari e da Antonietta Ciavola. Egli trascorre l'infanzia fra Pachino, Ispica, Siracusa, Modica a causa del lavoro del padre. A quest'ultima cittadina lo scrittore resterà legato tanto da ambientarvi il suo primo romanzo *L'amico del vincitore*. Mentre in seguito a un trasferimento del padre compie la sua formazione a Catania dove frequenta il Liceo e conosce il grecista Francesco Guglielmino a cui resterà legato da grande affetto e stima. Nel 1924, si iscrive al partito fascista, fonda la rivista di ispirazione dannunziana «Ebe», inizia a comporre il poema drammatico *Fedor* che pubblica nel 1928, anno in cui scrive. Nella città etnea frequenta pure l'Università dove si laurea nel '29 con una tesi su *Federico De Roberto, critico psicologo e novelliere*. **Allo scrittore dei Viceré egli guarda come a un modello di rigore intellettuale** come ricorderà in

un memorabile articolo intitolato *La caramella di De Roberto*. Allo stesso tempo **segue con ammirazione Giuseppe Antonio Borgese** le cui opere recensisce sul «Giornale dell'isola» e sul «Popolo d'Italia». Nel 1931 viene ricevuto da Mussolini cui è ispirato il mito in un atto *Everest* pubblicato nello stesso anno. Nel 1932 pubblica *Piave* un dramma sulla disfatta di Caporetto e un'opera di impronta esistenziale *Il viaggiatore dello sleeping car era forse Dio*.

Trasferitosi a Roma, nel 1933, diviene redattore capo della rivista «Quadrivio» in cui pubblica *L'urto* un dramma da rappresentare negli stadi. Sempre nel '34 esce il romanzo breve *Singolare avventura di viaggio* recensito negativamente da Luigi Chiarini proprio su «Quadrivio» e censurato per immoralità. Tali eventi fanno precipitare la crisi dello scrittore che lo porterà ad una svolta ideologica e stilistica. Nel 1935 è in Sicilia per prepararsi al Concorso per l'insegnamento negli Istituti magistrali. Nel 1936 è di

nuovo a Roma dove frequenta fascisti di fronda come Maccari e Longanesi.

Nel 1937, torna in Sicilia per insegnare a Caltanissetta. Inizia a tenere su «Omnibus» la rubrica delle *Lettere al direttore*. Nel 1938 pubblica su «Il Convegno» *Questo matrimonio si deve fare*. Nel 1939 esce presso l'editore Ceschina la raccolta di racconti *In cerca di un sì*. Nel 1941, pubblica i romanzi *Gli anni perduti* e *Don Giovanni in Sicilia*, l'uno iniziato a scrivere nel '38 e l'altro nel '40.

Nel 1942 con la sceneggiatura della *Bella addormentata* di Luigi Chiarini Brancati inizia a scrivere assiduamente per il cinema. L'anno dopo pubblica con la casa editrice Bompiani *I piaceri. Parole all'orecchio*. Dopo la messa in scena del 1943, la commedia in tre atti *Don Giovanni involontario* viene stampata, nel 1945, nella rivista «Le Maschere». Nello stesso anno esce la raccolta di racconti antifascisti *Il vecchio con gli stivali* che riceve il premio «Vendemmia». Al tema del fascismo dedica anche la riflessione saggistica de *I fascisti invecchiano* (1946). Sempre nel '46 torna a Roma dove sposa Anna Proclemer. A maggio nasce la figlia Antonia. Nel 1947 comincia a pubblicare sul «Tempo illustrato» il *Diario romano* che continua a tenere, a partire dal '48, sul «Corriere della sera» fino alla vigilia della morte. Pubblica intanto su «Botteghe oscure» la commedia *Raffaele*.

Nella linea di **una narrativa animata da una tensione saggistico-riflessiva** si muovono infine Il

bell'Antonio (1949), che riceve il premio Bagutta, e il romanzo *Paolo il caldo* pubblicato postumo nel 1955. Ma nell'intervallo fra le due opere lo scrittore si dedica ancora al teatro: pubblica sul «Mondo» la commedia *Una donna di casa* (1950) e, nel 1952, *La governante* insieme al pamphlet *Ritorno alla censura*. Nel maggio del 1952, partecipa a Parigi al congresso per la libertà della cultura con un intervento che viene pubblicato a Roma con il titolo *Le due dittature*.

Lo scrittore si spegne a Torino, sotto i ferri di un'operazione, il 25 settembre 1954.

Il percorso letterario

Brancati esordisce con un manipolo di testi poetici di ispirazione dannunziana -pubblicati nella rivistina «Ebe» da lui fondata insieme ad alcuni amici catanesi - cui seguono alcune singolari opere drammaturgiche. Agli inizi degli anni Trenta approda ben presto alla narrativa con la pubblicazione dei primi racconti e del romanzo *L'amico del vincitore*, in cui, aderendo ai miti del fascismo, celebra la vittoria dell'uomo attivo sul pensatore. Ma a tale rappresentazione subentra, poco dopo, la declinazione del tema della crisi con *Singolare avventura di viaggio* pubblicato nel **1934, un anno spartiacque sia sul piano ideologico che inventivo** cui lo scrittore fa risalire la propria scoperta del sentimento comico. Il biennio '32-'34 si rivela dunque un periodo di intensa attività creativa in cui Brancati getta le basi del suo

futuro lavoro di scrittore che pure già in racconti come *Trampolini si imbatte in una donna alle soglie del Giardino Bellini* anticipa alcuni suoi temi. Frutto dell'officina creativa degli anni Trenta è la raccolta di racconti *In cerca di un sì* che accoglie al suo interno due significativi racconti autobiografici, *Una stagione calma* e *Il nonno* rispettivamente datati 1933 e 1934, che testimoniano di una crisi ideologica e di una nuova tensione conoscitiva rese ancor più sensibili dalla pubblicazione di *Singolare avventura di viaggio* preso di mira dalla censura. In questo clima difficile lo scrittore decide di prepararsi al concorso per l'insegnamento magistrale e comincia a frequentare fascisti di fronda come Maccari e Longanesi alla cui rivista «Omnibus» collabora. **Gli anni Trenta si rivelano dunque anni di maturazione** alla cui conclusione lo scrittore pubblica *Gli anni perduti* e *Dongiovanni in Sicilia*. Questi due romanzi speculari inaugurano una ricca stagione creativa contraddistinta da un inconfondibile linguaggio narrativo che dà i suoi frutti lungo tutto il decennio degli anni Quaranta attestandosi sulla linea di un antifascismo che nel dopoguerra assume accenti sempre più problematici di fronte ai rigurgiti autoritari e alle nuove intolleranze dell'Italia del dopoguerra. Dalla raccolta *Il vecchio con gli stivali* al *Bell'Antonio* a *Paolo il caldo* (cui si affianca la battaglia inesausta per un'autentica democrazia condotta attraverso la scrittura saggistica) la parabola letteraria brancatiana si

conclude con autoesame feroce e una severa perlustrazione del presente.

La critica

In una delle prose del suo libro più autentico e personale (*I piaceri*), intitolata non a caso *Argomento preferito*, Brancati riassume il suo tema narrativo per eccellenza e, nello stesso tempo, svela anche la fondamentale scelta stilistica -ovvero la scelta del comico- attraverso la quale egli vuole consegnare i suoi umori più segreti, il suo risentimento morale, la sua tensione conoscitiva, il suo antifascismo: «Se parlo tanto spesso dei Siciliani, vuol dire unicamente che essi sono per me il migliore argomento, e se ne parlo con tono di scherzo, vuol dire che l'affetto, che mi lega ad essi, è tale che io devo difendere la mia serietà con lo scherzo».

Con questa dichiarazione, nello stesso tempo, egli svela anche la fondamentale scelta stilistica -ovvero la scelta del comico- attraverso la quale egli vuole consegnare i suoi umori più segreti, il suo risentimento morale, la sua tensione conoscitiva, il suo antifascismo

Il comico brancatiano è infatti un modo di dire cose serie in forma di scherzo.

I siciliani come tema chiave e dunque la Sicilia come «luogo della più vasta e acuta intelligenza umana, ma di un'intelligenza che è remora e dolore». Con questa lapidaria definizione, Leonardo Sciascia propone una lettura di tipo esistenziale dell'opera

dell'amato scrittore che la riguadagni in tutta la sua complessità e la liberi dalle abusate ipoteche che a lungo hanno gravato su di essa: gallismo e realismo intesi in maniera restrittiva. Per fortuna le importanti acquisizioni testuali degli anni Ottanta e Novanta hanno consentito di accedere al laboratorio giovanile dello scrittore e scoprire prose che offrono interessanti chiavi interpretative. E' il caso, per esempio, di un raccontino del 1930 *Trampolini si imbatte in una donna alle soglie del Giardino Bellini di Catania* in cui il giovane scrittore enuncia, per bocca del suo protagonista, **un'originale teoria del malinteso** che, come ha sottolineato Perrone, getta una luce nuova sulla sua narrativa.

Sul malinteso, ovvero sul procurato fraintendimento dei dati della realtà, si organizzeranno infatti gran parte delle storie brancatiane i cui personaggi comuni, insignificanti, incapaci di aderire al ritmo e alle leggi della vita si rifugiano nell'illusione. Basti ricordare, per tutti, i cosiddetti galli, ovvero i sedicenti conquistatori di donne catanesi!

Ed è **dal rilevamento del divario tra sogno e realtà** -allusivamente omologo a quello ben più drammaticamente vissuto dall'Italia fascista- che **si sprigiona il comico** del *Dongiovanni in Sicilia* e di tanti racconti. L'equilibrio di questo mondo si mantiene a patto che i timidi e fragili uomini che lo popolano non siano costretti a riconoscere il dolore dell'esistenza, a inforcare cioè,

metaforicamente, gli occhiali che il prof. Trampolini aveva esemplarmente calpestato davanti a un allievo stupefatto dal gesto. La sua teoria volta a proteggere dalla delusione, infatti, sarà messa in crisi dai disastri della Storia: l'esperienza della guerra la smentirà e la vanificherà. La distratta e lontana provincia brancatiana che si era consegnata in una dimensione comica, a tratti surreale, si tinge di una nota amara, i suoi inermi personaggi gravati inesorabilmente dalla violenza di un tempo disumano si deformano e raccontano col corpo il proprio orrore e la propria angoscia. Si leggano a tale proposito i racconti *il vecchio con gli stivali*, *La doccia*, *Passo del silenzio*. La guerra, il dopoguerra e poi la nascente democrazia, l'affiorare nella vita politica italiana di antichi vizi e nuovi trasformismi richiedono nuove chiavi di lettura. **Sorretta da un'inesausta osservazione morale, si incrementa allora la vocazione saggistica dello scrittore** che approfondisce la sua vena satirica muovendosi tra cronaca e commento giornalistico, osservazione minuta dei comportamenti e invenzione. La pagina brancatiana diviene luogo di riflessione, di chiarificazione e valutazione della realtà presente, ma anche necessario *humus* della narrativa che si fa stilisticamente più mossa e approda nei momenti più drammatici a esiti espressionistici. Tappe significative di tale evoluzione sono *I fascisti invecchiano* in cui lo scrittore, nel tirare le somme sui fatti accaduti, scruta

l'umanità che si muove all'indomani della guerra riconoscendo vecchie tipologie, vecchie pratiche. A tale libretto, che mette in guardia per tempo sulle perduranti manifestazioni del fanatismo e dell'intolleranza, seguono le annotazioni sempre più acuminata del suo 'diario in pubblico' tenuto dal '47 al '54 su varie testate: sul «Tempo», con il titolo *Diario romano*, e poi sul «Corriere della sera», col titolo *Diario*, e sul «Corriere d'informazione», col titolo *Diario di Brancati*. Contemporaneamente egli dispiega e matura la sua appassionata e risentita perlustrazione della contemporaneità dando la parola, negli ultimi romanzi e nei testi teatrali, a personaggi lucidi e tormentati che si fanno portavoce della irreversibile crisi di un'epoca e del profondo malessere esistenziale che ne deriva. Nel delinearsi di un siffatto cosmo negativo Brancati non esita a mettere in discussione le coordinate conoscitive che avevano felicemente sorretto la sua scrittura. La prosa ragionativa del *Bell'Antonio* e la deflagrazione barocca di *Paolo il caldo* ne sono la misura esemplare. La grande onestà e libertà intellettuale con cui lo scrittore ha saputo affrontare crisi radicali e redditizie conversioni sono dunque la componente più cospicua e significativa dell'eredità che egli ci ha lasciato.

Bibliografia essenziale

Opere

Fedor. Poema drammatico, Studio Editoriale Moderno, Catania 1928; *Everest. Mito in un atto*, Studio Editoriale Moderno, Catania 1931; *Il viaggiatore dello sleeping n.7 era forse Dio?*, in «Il Convegno» del 1932; *Piave. Dramma in quattro atti*, A. Mondadori, Milano 1932; *L'amico del vincitore*, Ceschina, Milano 1932; *Don Giovanni in Sicilia*, A. Mondadori, Milano 1934; *Sogno di un valzer*, in «Quadrivio», 6 giugno-14 agosto 1938; *Questo matrimonio si deve fare*, in *Il Convegno*, maggio 1938; *In cerca di un sì*, Studio Editoriale Moderno, Catania 1939; *Gli anni perduti*, Parenti, Firenze 1941; *Don Giovanni in Sicilia*, Rizzoli, Milano 1941; *I piaceri. Parole all'orecchio*, Bompiani, Milano 1943; *Don Giovanni involontario*, commedia in tre atti (1943), in «Le Maschere», 1945; *Il vecchio con gli stivali*, L'Acquario, Roma 1945; *I fascisti invecchiano*, Longanesi, Roma-Milano 1946; *Il bell'Antonio*, Bompiani, Milano 1949; *Le due dittature*, Associazione Italiana Per La Libertà Della Cultura, Roma 1952; *La governante. Commedia in tre atti*, Laterza, Bari 1952; *Ritorno alla censura*, Laterza, Bari 1952; *Paolo il caldo*, Bompiani, Milano 1955; *Teatro*, Bompiani, Milano 1957; *Diario romano*, Bompiani, Milano 1961; *Il borghese e l'immensità. Scritti 1930-1954*, a cura di S. De Feo e G. A. Cibotto, Bompiani, Milano 1973; *Sogno di un valzer e altri racconti*, a cura di R. Verdirame,

Bompiani, Milano 1982; *Tutti i racconti*, a cura di D. Perrone, Bompiani, Milano 1994 – Mondadori, Milano 2018.

L'opera *omnia* di Vitaliano Brancati, dopo la pubblicazione nei Classici Bompiani, a cura di L. Sciascia e con apparati di D. Perrone, è ora pubblicata nella collana dei Meridiani Mondadori nei volumi *Romanzi e saggi* e *Racconti, Teatro, Scritti giornalistici*, a cura di M. Dondero e con introduzione di G. Ferroni, Milano 2003.

Studi

G. AMOROSO, *Brancati*, Firenze 1978; A. DI GRADO, *L'orologio di Brancati. Spazio e tempo a Nataca*, in *Scritture della crisi. Espressionismo e altro Novecento*, Catania 1988; M. DONDERO, *Il gallo non ha cantato. Vitaliano Brancati tra fascismo e dopoguerra*, Carocci, Roma 2021; G. FERRONI, *Lo scrittore più meridionale d'Italia*, in V. BRANCATI, *Romanzi e saggi*, Milano 2003; V. GAZZOLA STACCHINI, *La narrativa di Vitaliano Brancati*, Olschki, Firenze 1970; V. GIANNETTI, *Vitaliano Brancati. Lingua, società e letteratura*, Nino Aragno, Torino 2018; ID., *Textes provisoires et stratégies de la représentation du personnage chez Vitaliano Brancati*, in *Objects inachevés de l'écriture*, a cura di D. Budor e D. Ferraris, Presses de la Sorbonne Nouvelle, Paris 2000; M. ONOFRI, *Introduzione a Paolo il caldo*; D. PERRONE, *Vitaliano Brancati. Le avventure morali e i "piaceri" della scrittura*, Bompiani, Milano 1997; ID., *I sensi e le idee. Brancati*, Vittorini,

Joppolo, Sellerio, Palermo 1985; L. SCIASCIA, *Don Giovanni a Catania*, in *La corda pazza. Scrittori e cose di Sicilia*, Einaudi, Torino 1970 – Adelphi, Milano 1991; N. TEDESCO, *Per Brancati. L'esistenzialismo siciliano e la poetica dell'insignificanza*, in *La scala a chiocciola*, Sellerio, Palermo 1991; V. TITONE, *Vitaliano Brancati. Indagine storico-letteraria attraverso le opere*, Vittorietti, Palermo 1979; S. VERLHUST, *Vitaliano Brancati, una fantasia diabolica*, Carocci, Roma 2016; S. ZARCONE, *La carne e la noia. La narrativa di Vitaliano Brancati*, Novecento, Palermo 1991.

DOMENICA PERRONE
(UNIVERSITÀ DI PALERMO)